

AL TEATRO CARCANO DI MILANO IL CAPOLAVORO DI BECKETT AFFIDATO A UN CAST INSOLITO

Attenti a quei due

Gaber e Jannacci incontrano "Godot"

A fianco della coppia "corsara", che firma la regia, recitano Giuseppe Cederna e Felice Andreasi

Aspettiamo ancora Godot, può darsi che arrivi prima o poi. Aspettiamolo al Carcano di Milano insieme al duetto Gaber-Jannacci nei panni dei "barboni" beckettiani. L'atteso debutto milanese di stasera (rappresentazioni per almeno tre settimane) coincide con il primo "compleanno" dell'allestimento, nato al Teatro Goldoni di Venezia di cui Gaber è direttore artistico.

Una piazza come Milano non poteva essere trascurata da due meneghini di prim'ordine, in bilico tra l'enigmatica allegoria della pièce ed "il sapore dei Navigli", quasi metropolitano che qualcuno ha fatto notare.

«Siamo milanesi tutti e due - dice Gaber - per di più ci lega un'amicizia profonda, ma forse la definizione è un po' esagerata». L'idea di allestire Godot non sarebbe neanche venuta se non ci fosse stato alla base un rapporto del genere, ammettono entrambi i mattatori: il fatto che possano più o meno assomigliare a Vladimiro ed Estragone non cambia molto le cose.

«Non sempre noi ci avviciniamo ai personaggi - continua Gaber -, a volte sono loro che si accostano a noi». In fin dei conti è sempre un teatro dell'assurdo, «perché assurda è la vita che viviamo ogni giorno», commenta "Vladimiro".

I due "clochard", che attendono il misterioso Godot (dove? quando?) fanno invece conoscenza con il vecchio Lucky (Giuseppe Cederna) trascinato al guinzaglio dal suo padrone Pozzo (Felice Andreasi): malinconia, ironia giocosa, tristezza, attesa di una felicità che deve ma non vuole arrivare. Un testo impegnativo, impostato sul "botta e risposta"; forse per molti è un testo insolito per due attori "anormali" - come si autodefiniscono - quali Gaber e Jannacci.

«Enzo non si ricorda neanche bene i testi delle sue canzoni...», dice ridendo l'autore de "Il grigio", quindi lo sforzo è stato immane. Scherzi a parte, questo "Aspettando Godot" tradotto da Carlo Fruttero è tutto da vedere.

«Credo che venga rappresentato in modo del tutto naturale - continua Giorgio Gaber - e forse questo è un modo nuovo di farlo, anche se, non per questo, meno rigoroso».

La compagnia anomala, non di routine, accoglie - ecco la novità - il giovane Giuseppe Cederna (ricordate "Marrakech Express" e "Mediterraneo?") al posto di Paolo Rossi. Un'interpretazione "fisica" di Lucky, carica di energia che scoppia nel famoso monologo dopo il lungo periodo di intenso mutismo. Pozzo è invece l'eccentrico Felice Andreasi pittore, cabarettista, attore, letterato. Il cocktail, stimolante, quanto esplosivo, ci porterà a conoscere Godot?



Francesca Mineo

Foto di gruppo per gli interpreti di "Aspettando Godot" in scena al Carcano di Milano

AL TEATRO CARCANO DI MILANO IL CAPOLAVORO DI BECKETT AFFIDATO A UN CAST INSOLITO

Attenti a quei due

Gaber e Jannacci incontrano "Godot"

A fianco della coppia "corsara", che firma la regia, recitano Giuseppe Cederna e Felice Andreasi

Aspettiamo ancora Godot, può darsi che arrivi prima o poi. Aspettiamolo al Carcano di Milano insieme al duetto Gaber-Jannacci nei panni dei "barboni" beckettiani. L'atteso debutto milanese di stasera (rappresentazioni per almeno tre settimane) coincide con il primo "compleanno" dell'allestimento, nato al Teatro Goldoni di Venezia di cui Gaber è direttore artistico.

Una piazza come Milano non poteva essere trascurata da due meneghini di prim'ordine, in bilico tra l'enigmatica allegoria della pièce ed "il sapore dei Navigli", quasi metropolitano che qualcuno ha fatto notare.

«Siamo milanesi tutti e due - dice Gaber - per di più ci lega un'amicizia profonda, ma forse la definizione è un po' esagerata». L'idea di allestire Godot non sarebbe neanche venuta se non ci fosse stato alla base un rapporto del genere, ammettono entrambi i mattatori: il fatto che possano più o meno assomigliare a Vladimiro ed Estragone non cambia molto le cose.

«Non sempre noi ci avviciniamo ai personaggi - continua Gaber -, a volte sono loro che si accostano a noi». In fin dei conti è sempre un teatro dell'assurdo, «perché assurda è la vita che viviamo ogni giorno», commenta Vladimiro.

I due "clochard", che attendono il misterioso Godot (dove? quando?) fanno invece conoscenza con il vecchio Lucky (Giuseppe Cederna) trascinato al guinzaglio dal suo padrone Pozzo (Felice Andreasi): malinconia, ironia giocosa, tristezza, attesa di una felicità che deve ma non vuole arrivare. Un testo impegnativo, impostato sul "botta e risposta"; forse per molti è un testo insolito per due attori "anormali" - come si autodefiniscono - quali Gaber e Jannacci.

«Enzo non si ricorda neanche bene i testi delle sue canzoni...», dice ridendo l'autore de "Il grigio", quindi lo sforzo è stato immane. Scherzi a parte, questo "Aspettando Godot" tradotto da Carlo Fruttero è tutto da vedere.

«Credo che venga rappresentato in modo del tutto naturale - continua Giorgio Gaber - e forse questo è un modo nuovo di farlo, anche se, non per questo, meno rigoroso».

La compagnia anomala, non di routine, accoglie - ecco la novità - il giovane Giuseppe Cederna (ricordate "Marrakech Express" e "Mediterraneo?") al posto di Paolo Rossi. Un'interpretazione "fisica" di Lucky, carica di energia che scoppia nel famoso monologo dopo il lungo periodo di intenso mutismo. Pozzo è invece l'eccentrico Felice Andreasi pittore, cabarettista, attore, letterato. Il cocktail, stimolante, quanto esplosivo, ci porterà a conoscere Godot?

Francesca Mineo



Foto di gruppo per gli interpreti di "Aspettando Godot" in scena al Carcano di Milano